

Castellammare



LE CONSEGUENZE

Nelle prossime ore atteso l'interrogatorio del gip. Se confermate le accuse scatterà il licenziamento

LA VIOLENZA

Dario Sautto

Nella stessa mattinata avrebbe prima baciato una studentessa 14enne, poi avrebbe tentato di ripetere il gesto con una sua amica. Il tutto all'interno di una scuola. È finito agli arresti domiciliari A.C., 61enne collaboratore scolastico della succursale del liceo Plinio Seniore di Castellammare. Incensurato, è ora accusato di violenza sessuale e tentata violenza sessuale su minorenni, episodi commessi su due ragazze al primo anno di superiori. Ieri mattina, carabinieri e Guardia di Finanza della polizia giudiziaria della Procura di Torre Annunziata hanno eseguito l'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari emessa dal gip a chiusura delle indagini coordinate dalla Procura (procuratore Nunzio Fragliasso, aggiunto Giovanni Cilenti, sostituto Ugo Spagna).

I FATTI

Tutto sarebbe accaduto in una mattina di maggio nella sede distaccata che ospita il liceo artistico. Le due ragazze sarebbero state avvicinate in due momenti diversi durante la stessa mattinata e fatte oggetto delle morbide attenzioni del bidello. Per timore e vergogna, le due ragazze non avevano raccontato nulla né agli insegnanti né a casa, ma l'episodio era avvenuto in presenza di testimoni. In poche ore, le raccomandazioni a fare «attenzione» a quel bidello troppo invadente erano finite nelle chat dei genitori.

Il tamtam tra le mamme, poi, ha permesso di scoprire che qualcosa di vero nell'insolito avviso potesse esserci. Così, poco alla volta, le due ragazze sono venute allo scoperto e hanno raccontato ai genitori quanto accaduto. Le

Le liceali denunciano «Molestate a scuola» arrestato il bidello

► Le due 15enni del Plinio Seniore hanno riferito tutti i particolari ► L'inchiesta è partita a maggio. Lo choc per famiglie e docenti

due ragazze sono state ascoltate in audizione protetta, presente uno psicologo, e il loro racconto è apparso genuino e preciso. Inoltre, a conferma dell'accaduto ci sono le chat recuperate sui telefo-

nini delle vittime, che avevano commentato per giorni quel bacio da parte del bidello, che aveva sconvolto la tranquillità della scuola. E ancora, nel fascicolo d'inchiesta sono finite le chat tra

il 61enne indagato e le due ragazze, che sarebbero state contattate anche sui social. A inizio anno scolastico, il bidello era stato trasferito, mentre ieri mattina è stato sottoposto agli arresti domi-

ciliari con il divieto di comunicare con qualsiasi mezzo con soggetti diversi dalle persone conviventi.

LA PROCEDURA

Nelle prossime ore, assistito dall'avvocato Raffaella Farricelli, il 61enne comparirà dinanzi al giudice per l'interrogatorio di garanzia. Rischia anche il licenziamento. Sul caso è intervenuta Ilaria Abagnale, Consigliera delegata alla Programmazione e all'Edilizia Scolastica della Città Metropolitana di Napoli: «Voglio stringere le ragazze in un forte abbraccio, le porte della Città Metropolitana sono e saranno sempre aperte per tutto ciò di cui dovessero aver bisogno. Possiamo immaginare quanto sia stato difficile, per loro, vivere questo dramma, con tutte le implicazioni personali e sociali che esso può generare, e quanto sia stato arduo anche prendere il coraggio a due mani per aprirsi e raccontare tutto. Voglio lanciare un appello: chiunque stia vivendo una condizione analoga – ha detto Ilaria Abagnale – o ritenga di trovarsi in una situazione che potrebbe evolvere in abusi, sappia che è questo il momento di non tenersi nulla dentro».

«Il coraggio delle donne non ha età – ha commentato Annalisa Di Nuzzo, assessore alle Pari Opportunità a Castellammare – e attraversa le generazioni. Purtroppo non cambia la carica di violenza e di feroce pregiudizio che si manifesta in luoghi in cui la cultura del rispetto e della dignità umana dovrebbe essere condizione di assoluta priorità. Grazie ragazze per il vostro coraggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLE DUE RAGAZZE LA SOLIDARIETÀ DAL MONDO POLITICO «HA VINTO IL CORAGGIO DI SVERGOGNARE GLI SPORCACCIONI»



Torre Annunziata

LO SCEMPIO SVENTATO

I tombaroli scavano a due passi dall'antica Oplontis: scatta il sequestro di tre cunicoli, denunciato un 53enne incensurato. Il blitz dei carabinieri del nucleo investigativo del Gruppo di Torre Annunziata ha permesso di scoprire tre nuovi tunnel clandestini scavati dai predoni di reperti archeologici all'interno di una cantina. Stavolta, sotto attacco è finita la Villa di Poppea, risalente al I secolo d.C. e attribuita a Poppea Sabina, seconda moglie dell'imperatore Nerone, la cui dimora estiva si trovava dove oggi sorge una parte del centro storico di Torre Annunziata.

Nel dedalo di vicoli dove i pusher spesso trovano riparo tra una consegna di droga e l'altra, i carabinieri hanno deciso di ispezionare la cantina di un falegname 53enne, incensurato e insospettabile, che si trova in corso Garibaldi, a circa 50 metri dal sito archeologico oplontino. Al suo interno, i carabinieri hanno scovato l'accesso a tre cunicoli, in parte franati e, dunque, interrotti, ma utilizzabili e con segni evidenti di un accesso recente. Insieme ai vigili del fuoco, i carabinieri hanno ispezionato i tunnel, che erano scavati per alcune decine di metri, tutti in direzione del «grande atrio con decorazioni ad affresco» nel sito di Oplontis. Tra la cantina e i cunicoli, i cara-

Dalla falegnameria alla villa di Poppea scoperti tre cunicoli per i tombaroli

abinieri hanno sequestrato attrezzi atti allo scavo, areatori, materiali di puntellamento, recipienti con all'interno lapilli provenienti dagli scavi clandestini. Il proprietario del locale è stato denunciato a piede libero alla Procura di Torre Annunziata per il reato di opere illecite, reato previsto dal codice dei beni culturali. Secondo i primi approfondimenti fatti anche con l'ausilio di personale del Parco Archeologico di Pompei, i tre tunnel sono stati scavati in una posizione strategica, visto che la cantina si trova immediatamente a sud del grande atrio e dell'ampio giardino nel quale furono rinvenute diverse sculture in marmo.

I TESORI NASCOSTI

Inoltre, in quella direzione si trova l'intera parte occidentale della lussuosa villa appartenuta alla seconda moglie dell'imperatore Nerone ancora non scavata, quasi interamente coperta dalla strada, dove potrebbe essere collocato l'ingresso antico principale. La domus è particolarmente ricca di pitture di pregio e in quella zona negli anni '80 furono ritrovati i famosi ori di



IL SACCO DEI TESORI ARCHEOLOGICI La Villa di Poppea a Torre Annunziata e, a destra, l'ingresso della falegnameria dove è stato scoperto il tunnel usato dai tombaroli



LA GALLERIA SCAVATA A 50 METRI DAL GIARDINO DELL'AREA ARCHEOLOGICA ARTIGIANO DENUNCIATO

Oplonti, gioielli appartenuti ai ricchi che vivevano nella lussuosa villa che duemila anni fa affacciava direttamente sul mare della baia oplontina. Ma quella zona negli decenni scorsi è stata oggetto più volte delle razzie dei tombaroli, come ricorda Antonio Irlando, responsabile dell'Osservatorio Patrimonio Culturale e tra i fondatori dell'Archeoclub oplontino: «A poche decine di metri di distanza, in via Gioacchino Murat, una trentina di anni fa sempre i carabinieri bloccarono un altro scavo clandestino dei tombaroli, proprio in direzione del lato mare della Villa di Poppea. Quella, tra l'altro, è la zona più ricca di testimonianze artistiche di epoca romana. È un peccato che gli scavi del fronte mare siano fermi da tempo e l'area non sia fruibile, come testimonia la presenza di una folta vegetazione».

IL DEGRADO

Secondo Antonio Irlando, però, «è evidente che la Villa di Poppea resta ancora avvolta in un'area della città in cui il contesto edilizio è particolarmente degradato. Dunque, la piena valorizzazione di quel sito archeologico potrà essere compiuta solamente quando lo scavo potrà finalmente continuare anche all'interno di una parte dello Spollettificio, dove alcuni crolli negli anni scorsi hanno evidenziato come ci siano reperti da scoprire».

d.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA